

Comunicato

LIBERTA' FEMMINILE E DIFESA DELLA 194: è la manifestazione nazionale che si terrà a Milano dalle 14.00, da Piazza Duca d'Aosta a Piazza del Duomo ", a cui aderisce il comitato di donne che si sta formando in questi giorni a Brindisi.

"Essere insieme a camminare, a cantare, ad affermare la necessaria liberta' del proprio corpo e della propria parola puo' regalare cose inaspettate" scrive la filosofa Luce Irigaray.

Il comitato di Brindisi fa proprie queste parole, insieme all'indignazione di fronte agli attacchi a 360°, dalle autorità ecclesiali e istituzionali, oramai quotidiani alla propria autodeterminazione, e che l'esito dei referendum sulla procreazione assistita ha formalizzato.

L'esperienza comincia nel '78 appena la legge 194 fu varata: da un lato ci sono i medici obiettori, dall'altro donne che si impegnano per fare sentire le altre donne meno impaurite, e per sostenerle nella loro tragica solitudine.

La solitudine e la paura caratterizzano ancora oggi la maternità, basti solo pensare alla posizione innaturale nella quale le donne sono costrette a partorire.

Le manovre a cui abbiamo assistito dalla 194 alla fecondazione artificiale potrebbero stare in una strategia volta a spostare la cultura politica, la civiltà del paese, ma potrebbero essere legate anche alla volontà di mantenere il controllo sulla famiglia da parte della destra; in più 'sessualità' e riproduzione sono il luogo originario in cui la differenza tra i sessi diventa dominio sulle donne; e' evidente che la legge sull'aborto pone in primo piano l'autodeterminazione della donna rispetto alla sua vita e la sua sessualità'.

La Chiesa definisce «preziosa e necessaria» la presenza dei volontari per la vita all'interno dei consultori (gli stessi che andavano in giro coi feti in valigetta) e i laici Ferrara, Pera, Storace, parlano di quattro milioni di non-nati (e non si riesce ancora a capire come abbiano ricavato questa cifra)

Non si tratta solo di difendere la 194. In ballo c'è anche la Ru-486, usata in Francia sin dal 1988 ma da noi ancora, inspiegabilmente «in sperimentazione».

E in tutto questo la parte più debole è rappresentata dalle ragazze e dalle immigrate.

Il desiderio di maternità rischia di tornare ad essere un destino: dire 'maternità realizzata' non significa dire 'donna realizzata nella maternità'.

La riflessione sull'aborto coincide con la presa di coscienza femminile e con la libertà delle donne.

C'è da chiedersi in che conto è tenuto il contributo delle donne per veicolare idee diverse sulla maternità e sulla sessualità.

Non si può pensare di parlare della riproduzione senza partire da quello che le donne hanno elaborato anche in termini filosofici, storici e politici, ed è assolutamente indispensabile pensare alla relazione fra madre ed embrione.

Ci sono principi e diritti irrinunciabili per tutte. Lo Stato non può intervenire nella sfera intima e privata che le riguarda da vicino: procreazione, contraccezione e aborto.

Occorre inoltre affrontare il discorso sulle risorse economiche e su come vengono utilizzate.

Quale sostegno per le donne che vogliono avere un figlio/a?

L'uso attuale delle risorse è completamente irrazionale.

Per lavorare su questi temi occorre che il movimento delle donne abbia un'idea generale rispetto alla quale muoversi e fare politica.

Il comitato delle donne di Brindisi ha scelto un luogo per discutere, prima di scendere in piazza, dove invitano tutte le donne interessate a partecipare per portare il proprio contributo di idee, ed è la sede del Partito di Rifondazione Comunista, in Via De' Ripa n.6, che le ospita, a partire dalla riunione indetta per il 5 gennaio alle 17, e a contattare anche telefonicamente le responsabili per informazioni sulla manifestazione del 14 gennaio e adesioni:

rosetta scarparo
3492843955
r_scarparo@katamail.com
www.forumdonnescuoladipolitica.it

lucia
morini lu.morini@tin.it
3339066999

Il resoconto della riunione e il relativo documento sono stati curati da
Lucia Morini